



*Pierantonio Pavanello*  
*Vescovo di Adria-Rovigo*

Prot. 49/2020 – V

## ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DELLA CATTEDRALE

Carissimi,

desidero condividere il Vostro dolore per la morte del Vostro amato Arciprete, mons. Antonio Donà. Mi faccio interprete anche di don Damiano Furini, Vicario generale, che come Amministratore parrocchiale sta seguendo le problematiche amministrative e gestionali della Vostra Parrocchia.

Penso che molti di Voi hanno ancora negli occhi e nel cuore l'ultima visita di don Antonio in Cattedrale l'11 febbraio in occasione della celebrazione per la Giornata del Malato. Personalmente sono stato profondamente colpito dalla testimonianza che quel giorno ci ha dato ricevendo davanti a tutti l'unzione dei malati: penso che tutti i presenti abbiano percepito in quel momento la grande fede con cui don Antonio ha affrontato la malattia, la stessa fede che lo ha sostenuto durante tutta la sua vita e ha fatto di lui un pastore amato e benvenuto da tutti.

Sotto un aspetto dimesso, chi lo accostava scopriva ben presto un uomo di grande valore, un prete ricco di spiritualità, oserei dire «impastato» di Vangelo. La sua umanità, che traspariva da un sottile umorismo, metteva tutti a proprio agio e faceva sentire accolti.

Nei vari compiti che gli sono stati affidati nella sua vita sacerdotale (la missione in Brasile subito dopo l'ordinazione, il ministero di parroco a Grignano, in Duomo a Rovigo e infine nella Parrocchia della Cattedrale di Adria, la responsabilità di formare i futuri sacerdoti come Rettore del Seminario) ha saputo esprimere quella «carità pastorale» che è il centro della vita di ogni prete: Don Antonio è stato veramente un pastore secondo il Cuore di Cristo!

Purtroppo l'emergenza sanitaria ci costringe a rinviare ad altro momento la celebrazione esequiale. Ho verificato con le autorità civili la possibilità, prima della sepoltura a San Martino di Venezze, suo paese natale, di portare la salma in Cattedrale per un ultimo omaggio da parte dei parrocchiani di Adria, ma la situazione non lo consente. Possiamo tuttavia in questo ultimo passaggio della sua esistenza terrena, lontani fisicamente ma vicini nella comunione dei santi, salutarlo lo stesso con la nostra preghiera e con l'offerta dei sacrifici che questa terribile epidemia ci impone. Credo che don Antonio, nella sua umiltà, non si sarebbe rattristato: ora comunque per lui le cose di questo mondo sono passate e noi preghiamo perché il Signore gli dia il premio riservato ai suoi servi fedeli.

Colgo l'occasione per ringraziare don Nicola Brancalion, che, con l'aiuto dei Canonici del Capitolo e di alcuni collaboratori laici, sta provvedendo alla cura pastorale e raccomando a tutti voi di tenere viva la comunità in attesa che possa nuovamente riunirsi. Vi benedico nel Signore.

+ *Pierantonio Pavanello*

